

# Contro la rincorsa ai missili nucleari in Europa

## Migliaia manifestano nelle strade di Modena

L'iniziativa promossa da PCI e FGCI - Giovani, ragazze, gente da tutta la provincia - Comizio del compagno Rubbi

Dalla nostra redazione  
 MODENA — Con un lungo corteo che ha sfilato nelle vie del centro per più di un'ora giovedì sera, Modena è scesa in piazza per manifestare contro la corsa al riarmo, per dire no all'installazione di nuovi missili nucleari in Italia e in Europa, per sollecitare il governo a svolgere un'attività politica di cooperazione tra i popoli che favorisca la distensione e la sicurezza.

All'appuntamento — promosso dal PCI e dalla FGCI — hanno risposto quattromila persone: moltissimi i giovani e le ragazze, ma insieme a loro anche gente di ogni età. « Sono molti — dice un compagno — soprattutto se consideriamo che ormai da molti anni non si tornava più sulle piazze per la pace, la distensione, contro gli armamenti ». Non è vero — dicono altri compagni — che questi grandi temi non interessano nessuno, che su di essi è difficile mobilitare l'opinione pubblica. E' vero il contrario: che una nuova

preoccupazione e una nuova tensione si vanno facendo insieme strada, soprattutto tra i giovani.

« Per un giovane — dice Demos Malavasi, segretario provinciale della FGCI — la lotta per la pace è sempre più legata alla lotta per il cambiamento della propria vita ». Per questo i giovani giovedì sera erano tanti. Sono venuti da ogni centro della provincia e sono sfilati con decine di cartelli e migliaia di fiacole penetrando il muro di nubi che avvolgeva la città. Il corteo si è concluso davanti al Palazzo dello Sport attorno al rogo di un missile di cartapesta. Ha poi parlato il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI.

« Questa grande e appassionata manifestazione — ha esordito Rubbi —, come le centinaia e centinaia che si sono svolte in queste settimane in tutto il paese e le centinaia che si svolgeranno nei prossimi giorni, costituiscono una eloquente risposta per chi ha spe-

rato che sulla questione degli "euromissili" si determinasse l'isolamento del PCI. Isolate, invece, e sempre più incomprensibili agli occhi dell'opinione pubblica, al di là di pronunciamenti o di eventuali voti, appaiono le posizioni di quelle forze politiche che di fronte ad un problema così decisivo per le sorti della distensione e per le prospettive della sicurezza europea e nazionale non hanno mosso un dito, non sono state capaci di prospettare una ben che minima prospettiva, di avanzare una proposta ».

« Le proposte serie, ragionevoli e concrete, avanzate dal nostro partito — ha detto Rubbi — si collegano a posizioni che sono largamente presenti in governi e forze politiche di altri paesi della NATO e corrispondono pienamente alle attese e alle speranze di larghissima parte del paese, ai sentimenti e all'animo pacifista delle masse lavoratrici e popolari, agli ideali che animano le giovani generazioni. Ecco la ragione che vede nel paese una così ampia mobilitazione, nella quale convergono le forze della sinistra, forze democratiche, vasti ed importanti settori del mondo cattolico, forze operaie, intellettuali e morali ».

« Questa mobilitazione — ha sottolineato Rubbi — deve farsi più vasta e più posente, nella consapevolezza che è ancora possibile scongiurare decisioni che avrebbero conseguenze gravi sul processo della distensione e sui rapporti Est-Ovest e che segneranno l'avvio di una nuova fase nella corsa

verso tipi di armi sempre più terrificanti che per la prima volta sarebbero collocate anche nel nostro paese ».

« Quando il PCI chiede al governo italiano di uscire dall'inerzia, di farsi promotore di iniziative positive in sede di consiglio atlantico — ha detto ancora Rubbi — non esorta né ad atti di insubordinazione, né sollecita richieste incompatibili con il sistema delle alleanze in cui è inclusa l'Italia. Il nostro paese non può avere come unico dovere quello di "allinearsi" alle richieste USA. Ha invece il dovere di una sua iniziativa positiva e concreta come dimostrano di saper fare altri paesi dell'Alleanza atlantica: ecco cosa si chiede al governo italiano ».

« Pensare che le condizioni di una trattativa positiva — ha aggiunto l'oratore — rimarranno tali decidendo prima la produzione e la installazione del Pershing II e del Cruise, è illudersi: che una decisione di tale natura non influenzi negativamente il clima dei rapporti Est-Ovest, non accresca difficoltà e tensioni, non solleciti un nuovo balzo in avanti degli armamenti in Europa, con gravi contraccolpi sulla distensione e sulla sicurezza del continente e di ogni paese ».

« Sono queste — ha concluso Rubbi — le considerazioni che ispirano le proposte avanzate dal PCI e che motivano la richiesta di sospensione di ogni decisione o di rinvio per almeno sei mesi, contestualmente alla richiesta all'URSS di sospendere la fabbricazione e la installazione degli SS-20 ».

## Il senatore George McGovern: trattiamo prima d'istallarli

WASHINGTON — Il senatore George McGovern, parlando a una riunione di alti ufficiali dell'esercito americano, ha dichiarato che la NATO dovrebbe limitarsi ad accordare un'approvazione condizionata al piano per lo stazionamento di missili a medio raggio in Europa e cercare di negoziare con Mosca la riduzione di questo tipo di forze nucleari. L'alleanza, secondo McGovern, dovrebbe in sostanza « chiarire che l'installazione dei nuovi missili avrà luogo in futuro, solo se non avranno successo le iniziative per il controllo degli armamenti ».

## Dopo il Soviet Supremo si allarga il dibattito economico nell'URSS

Iniziativa del lavoro preparatorio per il ventiseiesimo Congresso del PCUS

Dalla nostra redazione  
 MOSCA — Conclusa la sessione del Soviet Supremo (approvazione dei bilanci e di una serie di leggi; nessun mutamento nel vertice governativo), l'agenda di politica interna dell'URSS si apre ora su due pagine di importanza che non vanno sottovalutate: la discussione del ventiseiesimo piano quinquennale e avvio del lavoro congressuale in vista del XXVI del PCUS.

Si sta avvicinando, quindi, il momento di grandi decisioni e la discussione che si svolge in seno al Soviet Supremo e il dibattito economico che va sempre più estendendo possono essere considerati come punti base per una prima analisi sul « futuro » dell'URSS. Un futuro che è già caratterizzato dall'imponenza che Breznev ha voluto dare anche nei giorni scorsi mettendo il partito e l'apparato governativo di fronte a precise responsabilità.

In pratica il segretario del PCUS ha posto l'accento più sulle « cose che non vanno » che sui « risultati positivi ». Ha scelto cioè un modo non tradizionale per parlare del lavoro congressuale e anche in difficoltà quei propagandisti sovietici abituati ad illustrare, solo in chiave eufemistica, la vita interna.

Breznev ha cercato (ma già nel passato ha fatto sortite analoghe) di far comprendere ai sovietici che i problemi di cui si registrano in alcuni settori chiave sono non al vertice e che, pertanto, possono essere adottate misure precise, cambiamenti, eccetera. Per ora il discorso è « tecnico ». Ma si delineano anche all'orizzonte mutamenti e correzioni di un certo interesse non è un caso, ad esempio, che il sistema dell'autofinanziamento delle aziende cominciate ad estendersi. E non è un caso che un ministro cominciate ad elaborare nuovi indici di sviluppo e sistemi per una gestione economica e razionale delle fabbriche.

Sono inoltre allo studio misure per stimolare maggiormente i lavoratori delle campagne con aumenti di tariffe degli ammassi e facilitazioni per la coltivazione degli appezzamenti di terra che sono in gestione ai privati. Si tratta, ovviamente, di piccolissimi « segnali » che testimoniano però una certa linea di tendenza. La notizia di maggior rilievo fino a questo momento è comunque quella della costituzione di un ministero per le zone siberiane, un centro cioè di direzione e programmazione che dovrà controllare l'immensa regione negli anni duemila.

Tornando al dibattito economico c'è da rilevare che anche varie riviste cominciano a parlare della necessità di sviluppare autonomamente certi settori dell'industria. Questo vuol forse dire che si è ad una revisione di teorie o di prassi economiche? La domanda di Breznev con trova risposte e, forse, non può essere nemmeno posta in questi termini. Ma è anche vero che l'atmosfera che si coglie a Mosca dopo la sessione del Soviet Supremo (ma soprattutto dopo il discorso critico di Breznev con la messa sotto accusa di una decina di ministri importanti) non è quella tradizionalmente « solida » del « solito » discorso.

Il paese è alla vigilia del nuovo piano quinquennale. E guardando indietro agli indici degli anni scorsi — ma anche alle promesse sul generi di consumo — si vede che i ritmi di incremento previsti non sono stati raggiunti. Un ripensamento — economico, per ora — si impone in vista dell'indossimo piano. Questo è il discorso che si apre ora a Mosca negli ambienti del programma, tra gli studiosi che guardano al futuro del paese.

Carlo Benedetti

## Provvedimenti «punitivi» degli USA verso il Cile

WASHINGTON — Il governo statunitense ha deciso di adottare delle « misure punitive » nel confronti della giunta militare cilena in relazione al caso Letelier (ex ministro di Allende assassinato nel 1976 a Washington). Il personale militare e diplomatico americano sarà ridotto alla vendita di materiale militare sarà sospesa; l'assistenza economica interrotta. L'addetto stampa del dipartimento di Stato Howard Carter, ha motivato i provvedimenti « accusando il governo cileno di non avere compiuto « nessuno sforzo serio » per indagare sulla nomina di Orlando Letelier, la cui morte ha provocato la denuncia d'istruttoria statunitense di estradizione statunitense quell'attentato, uno dei quali è Juan Manuel Contreras Sepulveda, all'epoca « capo della polizia segreta cilena ».

## Il problema non sta tanto nel numero dei Pershing e dei Cruise, quanto nella loro consegna a paesi terzi - Si allargherebbe da quattro a otto il numero dei paesi in grado di colpire l'URSS

La probabile dislocazione in Italia

oltre i 160 « Cruise » alla Gran Bretagna che già è paese nucleare strategico, di 112 all'Italia, di 48 al Belgio, di 48 all'Olanda e di 96 alla Germania di Bonn con in più 108 « Pershing 2 » alla medesima non serve a equilibrare gli « SS 20 » che, ho ricordato, hanno già i loro contraltari in fase di modernizzazione. Essa serve a introdurre la sfida in un campo nuovo: quello di armi nucleari strategiche consegnate a paesi che non ne possedevano e che quindi scatenano una nuova corsa.

Le armi che si vogliono consegnare ad alcuni paesi europei — 1.800 km. è il raggio dei « Pershing 2 » e 2.800 km. è il raggio dei « Cruise » — sono strategiche in quanto possono colpire in profondità il territorio sovietico; e qui, nella consegna di tali armi a terzi e non nel loro numero, sta il nocciolo della questione. Tale consegna — a paesi terzi — porta da quattro a otto i paesi che possono colpire l'URSS: cioè, oltre gli USA, la Gran Bretagna, la Francia e la Cina, ora si aggiungono la Germania ovest, l'Italia, il Belgio e l'Olanda. Non è azzardato ritenere che la pianificazione e lo strumento nucleare strategico sovietico saranno rivolti alla nuova situazione. La consegna di armi nucleari strategiche ad alcuni paesi della NATO (cioè,

che dei missili « Cruise ». La consegna a paesi terzi risponde in modo negativo alla richiesta europea, e in particolare della Germania di Bonn, di considerare l'Europa occidentale come parte vitale degli USA, meritevole cioè di impegnare gli americani a correre anche i rischi supremi. La consegna agli europei di armi strategiche con una sorta di « fai da te » conferma invece che gli USA non vogliono correre tali rischi, proprio a causa della raggiunta parità approssimativa di tutti i sistemi: ma ciò sovravverte le relazioni interne alla NATO nel senso della disgregazione e, alla lunga, dà ragione alla vecchia politica gollista fino ad oggi respinta.

## La « doppia chiave »

La « doppia chiave » di armi strategiche — gli USA detengono le testate, mentre i paesi recipienti detengono i vettori, e questo sistema si chiama « doppia chiave » — costituisce di fatto proliferazione di armi nucleari strategiche, che interviene in un momento nel quale il campo occidentale vede su questa strada il Brasile, l'Argentina e addirittura il Cile in America Latina; il Sud Africa e Israele nelle aree rispettive;

chiave » e ciò, secondo la « Herald Tribune », perché il suo governo non sa letteralmente di che si sta trattando. La pressione americana è enorme. Il potente senatore Sam Nunn ha dichiarato che gli europei debbono fare la loro parte non soltanto con le spese, ma anche assumendosi in proprio la responsabilità di armi strategiche che restituiscono libertà di scelte agli USA, i quali rifiutano ormai di tenere aperto il loro ombrello nucleare sugli alleati. Quanto al costo monetario di questa operazione, esso viene indicato in 2.500 miliardi di lire attuali, di cui 400 dovranno essere sopportati dall'Italia per avere la quota di 112 « Cruise ». Tali missili, secondo la stampa nord-europea, saranno basati a terra, ma assegnati all'Aeronautica militare, che li aggusterà all'arsenale atomico « tattico » di cui è già attualmente dotata insieme all'Esercito (la Marina, come è noto, non ha uno status nucleare). Le zone di schieramento più probabile appaiono essere le Puglie e le due isole maggiori. Il ministro Ruffini, nella recente seduta del Gruppo di pianificazione Nucleare della NATO, ha già detto « sì » a tale piano e ora ci si appresta alla sanzione finale. Gli sforzi propagandistici stranieri e soprattutto quelli mossi da ragioni di politica interna, non dovrebbero impedire al governo italiano di intendere un « no », come scrive la « Herald Tribune », che costa sia per sottoscrivere senza alcuna misura di protezione.

Enea Cerquetti

## Proviamo a contare le testate in campo

Si continua ad insistere, da parte dei fautori del « si » immediato ai missili, che la NATO nulla avrebbe da contrapporre ai missili sovietici e SS 20. Questa tesi può essere sostenuta soltanto da chi è del tutto estraneo alla conoscenza dei problemi militari e tuttavia, per ragioni di politica interna, si affida soltanto alle vedute degli uffici di propaganda di Bruxelles.

Bene dunque ha fatto il compagno Santi Aiello a ricordare, su l'Unità del 31 ottobre scorso, che i sistemi dell'URSS si contrappongono e si equilibrano con i seguenti sistemi d'arma (i calcoli qui riportati sono da me rifatti sul « Military balance »):

120 missili con 1.200 testate; 3) 4 sommergibili francesi con 64 missili da una testata ciascuno e due squadroni missili strategici con 18 missili tutti in via di modernizzazione al fine di portarli ad una capacità di tre testate ciascuno, cioè dalle 72 attuali alle 216 future.

### Strategie globali

« Per tanto » oggi gli « SS 20 » (che stanno sostituendo la vecchia generazione di circa 600 missili « SS 4 » e « SS 5 » con altrettante testate e che erano fronteggiati dagli originari 200 missili prevalentemente su sommergibili e con 474 testate in dotazione alla NATO) si troveranno via via di fronte un deterrente sommersibile il quale potrà « Ammirare » finora « un » ma « in » 2.216 testate contro le 1.800 che dovrebbero dalla infiera sostituzione del vecchio deterrente eurostrategico sovietico. Gli « SS 20 » costituiscono dunque un tentativo di ristabilire l'equilibrio con un deterrente occidentale anche esso in fase di modernizzazione e ben più mobile, occulto e con grandi capacità di penetrazione.

Ma è qui opportuno citare dati anche su altri equilibri: i sistemi strategici globali de-

gli USA e dell'URSS si ammette dagli accordi Salt 2 che siano in equilibrio; i sistemi atomici e tattici « dislocati » in alcuni paesi europei si ammette che siano anch'essi in equilibrio, avendo anzi un « eccesso » di potenziale distruttivo. Si ammette infine l'esistenza di un equilibrio convenzionale globale, pur nella asimmetria di dislocazione e di struttura delle forze (prevalentemente aerea) da parte del Patto di Varsavia e prevalentemente aeronavali da parte della NATO) e pur lamentando gli occidentali una presunta superiorità del Patto di Varsavia nella zona centro-europea. Personalmente sono d'accordo col senatore Pasti il quale, da esperto del mestiere, sostiene invece validamente la tesi della parità in tutti i campi: anche, per quel tanto che vale la mia esperienza di storico delle forze armate, « i dati del « Military balance » possono dimostrare che non esiste neppure il lamentato squilibrio convenzionale centro-europeo ».

In realtà è proprio la somma di tutti questi reventi equilibri la molla che oggi spinge gli USA a un'opera di sovvertimento a loro vantaggio di un aspetto chiave della situazione. La consegna di armi nucleari strategiche ad alcuni paesi della NATO (cioè,

People love Brooklyn

SPEARMINT  
 BROOKLYN  
 CHEWING GUM